

Vene l'orator di Milan, zerca il levar di le zente di Lomelina et

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo haver lettere di 8, di soi excelsi Signori, in risposta di soe; et si seusano non haver il modo del danaro in aiutar questa Signoria Illustrissima al pagamento di lanzinech che vengono di Franza; ma intendendo questo passar di inimici, faranno ogni cossa, et di l'impossibile possibile per trovar danari et far fanti et star *etiam* loro in ordine et mandar aiuto di qua, dicendo esso orator di novo scriverà a celerar li pressidii.

Vene l'orator anglico, dicendo

Vene l'orator di Ferrara.

Vene l'orator di Mantoa.

283* *Di sier Piero Lando capitano general da mar, venute heri sera, date in galia apresso Monopoli, a di 26 April.* Come, a di 25 zouse il Capitano del Golfo sier Almorò Morexini, et ha hauto li ducati 10 milia; ma li manca li remi, altramente non potrà levarsi. Vol andar a l'impresa di Manfredonia. Ha mandato do galie, zoè a Catara a levar 300 galioti per interzar le galie.

Di Udene, di sier Zuan Baxadonna el dottor, luogotenente, di con uno aviso. Il summario scriverò di sotto.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà, di 11.

Da Verona, di l'Emo, Nani et sier Carlo Contarini proveditor general, di 12, hore 18. Questa matina ho hauto diversi avisi, tutti conformi, che li inimici, zoè la testa grossa, la qual dicono esser da 15 milia da piedi, pur alozati ancora a Dolzè, haveano drezo la testa verso la Chiusa et erano in ordinanza. Compiteno far il ponte, et pasorono a hore una di notte bandiere 12 con pezi 25 artellarie et le bagaie; atendevano a ruinar li repari in canal perchè non poteano passar altramente; stano in ordinanza, nè si moveno. Son stà tentati per alcuni archibusieri di quelli sono sul loco; ma non si hanno voluto mover. Et in questa hora habiamo hauto aviso el signor Zorzi Fransperg, qual era a Ferrara, esser arrivato a Ponte Molino, et faceva conzar quel ponte et li passi, che si pò iudicar voy andar a quella volta. *Item*, scriveno

284 *Da Udene, di sier Zuan Basadona dottor,*

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLVII.

luogotenente, di Manda questi do avisi qui sotto descripti:

Copia di lettere di la comunità di Venzon a lui Locotenente, di 9 Mazo.

Magnifico et clarissimo Signor nostro etc.

In questa hora è zonto de qui uno mercadante savoiese, qual dice Luni proximo preterito esser partito da Casaya, luogo del territorio di Salzpurch, et haver piata la via qual se va a Yspruch; et ritornati a la volta di Cadubrio per condur a queste parte dui cavalli. Et refferisse, per ditta strada de Yspruch haver scontrato in più pezi soldati che ritornavano da Trento suso, et domandavano esso mercadante dove che l'andava *cum* li cavalli; il qual dicendo andar al campo del Principe per venderli, li dicevano: « Dove vustu andar? Tu non farai cosa alcuna. Nui retornemo per non haver danari; havemo tochà dui raynes et havemo speso più di 6. L'è a Trento et in quel contorno da 10 milia persone i qual non voleno andar più avanti se non hanno danari; et credemo anchora loro ritornerano ». Subiongeno che era 5 bandiere di fanti senza danari, li quali voluntiera haveriano piglià danari da qualche signor. Et certificava, che non sono più di 10 milia persone. Del che ne ha parso dinotarlo a vostra signoria parendone dicto mercadante persona circumspecta et che spesso pratica in questo nostro luogo; però se persuademo ne riferissa la verità. *Nec alia.*

Venzoni, die 9 Maii 1528.

Sottoscritta:

Servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Copia di una altra lettera di ditta comunità, di 9, ut supra.

Magnifico et clarissimo Domino etc.

In questa sera si è zonto di qui uno sier Cesare milanese habita a Treviso, el qual si è partito da Ratisbona lo primo del presente. El qual sier Cesare si è uno homo di grande inzegno, et altre volte da lui habiamo hauto cose vere, et è persona afflitionata a le cose di la Serenissima Signoria. Prima dice, che la dieta si è andata in fumo, et che'l Principe si è a Praga in Boemia ad far zente, et che li

284*